

DEDICATO AI LETTORI



La Mostra Mercato è terminata da pochi giorni e Sorano sta velocemente tornando alla solita vita tranquilla. Dei concitati giorni agostani rimane per i più il ricordo dell'allegro vociare del fiume di gente curiosa che ha animato il centro storico per due settimane e magari qualche oggettino di artigianato locale acquistato per l'occasione. Ma non solo questo. Vorrei rimarcare l'importanza strategica rivestita dalla presenza del gazebo AVIS durante i giorni della festa. L'esperimento è stato bissato a seguito dello straordinario successo conseguito lo scorso anno, sempre durante i giorni a cavallo di Ferragosto. Ebbene, tra Agosto 2010 e Agosto 2011 è stata sfiorata la sensazionale soglia di 20 nuovi iscritti nelle fila dell'Associazione. E' stato bello e gratificante constatare quante persone abbiano sostato davanti a un gazebo che non solo non aveva nulla di materiale di offrire, ma al contrario invitava tutti a offrire al prossimo una parte di loro molto preziosa. Sono giunto alla conclusione che le persone sono intimamente buone. Magari alcune possono essere un po' pigre e distratte, ma una volta messe di fronte al problema nudo e crudo, sono veramente in pochi quelli che si tirano indietro. L'AVIS, a mio avviso, deve continuare a battere con decisione questa strada: deve scendere in piazza il più possibile, portare testimonianze e sviscerare le problematiche. In parole povere, deve aiutare le persone a fare del bene. Per questo motivo, di questo intenso Agosto soranese, i bravi artigiani non saranno l'unica cosa di cui mi ricorderò. Rimarrà impresso dentro di me l'altruismo e la solidarietà di tante persone del mio paese che non dimenticano coloro i quali hanno bisogno di aiuto. Concludo con un forte abbraccio pieno di tutto l'affetto del mondo per la mia amica Lucia e per i suoi familiari: spero che le belle parole che gli amici e i conoscenti di Femio hanno voluto inviare al nostro giornalino (di cui Femio era lettore e sostenitore incallito) possano alleviare almeno un po' il dolore della sua scomparsa.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato a Lettori	di Daniele Franci
Pag. 2	- Sessantesimo di Messa	don Enzo
Pag. 3	- Rastrellamento tedesco	Angelo Biondi
	- Per la festa di chiusura	Ettore Rappoli
Pag. 4	- Dedicato a Femio	
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- L'abbandono del Centro Storico - Otello R.	
	- Grazie ai Giovani Capaccioli	Floriana Rossi
Pag. 6	- Peppe e Lucia	Alessandro Porri
	- Preghiera a Giovanni Palo II	A. Comastri
	- Tombe etrusche	Luana Giacomelli
Pag. 7	- Cena del Capacciolo	Christian Miczaika
	- In P.zza della Chiesa	F. Bellumori
	- Il boschetto di Linda	Frida Dominici
Pag. 8	- Usi e costumi	Giacomo Arcangeli
	- Addio estate soranese	Ettore Rappoli

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavoceidelcapacciolo.it

SESSANTESIMO DI MESSA

Scusate, sono ancora io, non so a quanti può interessare, ma avevo promesso che avrei continuato il racconto dei miei 60 anni di sacerdozio: lo faccio. Chiudevo in agosto sostenendo che il benessere non conquistato ma piovuto dall'alto, non ci ha offerto quelle certezze che la fede, pur nella povertà ci aveva dato. Lo posso dire perché ho vissuto con voi (mi rivolgo a coloro che con me hanno vissuto gli anni 60-70) quegli anni intensi di avvenimenti. Tutto è cominciato con la frana in piazza Manfredo Vanni del novembre del 1959. Furono un fatto e una notizia che misero in prima pagina una comunità ai più sconosciuta o poco nota; una comunità dove non succedeva mai niente o fatti di poca importanza. Gli unici momenti di vita in cui potevi vedere la comunità riunita erano le festività religiose e i comizi del Partito Comunista. C'era anche il calcio che dava un suo contributo a movimentare la vita del paese. Allora il Parroco, non mancava di essere presente alla vita sociale, abbastanza impegnato in una collaborazione fattiva a favore della gente e nel rispetto reciproco con le istituzioni.

Intorno a quell'episodio si fece, giustamente, tanto di quel chiasso che i giornali non facevano altro che scrivere di Sorano, i rotocalchi scrissero e pubblicarono foto suggestive del paese e del panorama. A livello politico ci caddero addosso piogge di promesse. Poi fu il Ministro Fanfani a darci i primi cento milioni e parti così la nuova Sorano. Piazza Dante e dintorni la faccia nuova di una Sorano che migliorava la vita sociale, ma che rompeva tutti gli equilibri su cui era nata e cresciuta una civiltà secolare anche se pur povera, ma ricca di valori religiosi e sociali. Aveva cioè una sua identità. Il nuovo ha distrutto la vecchia civiltà, ha spazzato via i grandi valori e nonostante una crescita (relativa) culturale e un crescente benessere, non si può parlare di una comunità che abbia una spiccata identità. E di questo mi sento in parte responsabile. Non è stato facile fare il Parroco nel momento in cui la società civile cambia sostanzialmente il suo volto e da una cultura curtense passa ad un'altra civiltà proiettata in un futuro troppo spesso senza alcun progetto. Chi ne rimase particolarmente sconvolta fu la famiglia. Anche da noi arriva prima la notizia e poi il fatto. Cambia tutto. Ne ebbi conferma in modo chiaro un pomeriggio di luglio quando in una conversazione fra adulti, in una casa di maremma, una ragazza giovane, uscì con questa esclamazione: "Come! A Sorano credono ancora a quello che dice il prete?". Dissi fra me "E' andata". Ed è stato così. Erano gli anni settanta, la sinistra laica e marxista sembrò vicina al pieno successo. I cattolici sembrarono stanchi o paghi del potere e perché no del benessere che avevano costruito e dispensato al popolo. In tutto questo anche il nostro paese ne risentì non poco. E non è che io come Parroco potei fare molto contro un pesante assistenzialismo della sinistra favorita in ambito politico e istituzionale: basta pensare ai poteri forti di provincia e regione. Nonostante la novità della scuola superiore si è continuato nella povertà culturale: è

un esempio significativo della incapacità a guardare al futuro. Si è continuato a ricercare raccomandazioni per un posto di lavoro, quando non si è fatto nulla per creare lavoro. Tuttavia nonostante la situazione economica, le forze politiche e la chiesa sembrano non sentirsi coinvolte se non con proclami altisonanti in problemi quali l'occupazione giovanile, la famiglia e perché no l'impegno politico. Ci sono ancora forze capaci di rimboccarsi le maniche e voltare pagina. Ormai la copertina del nostro paese, sempre con le stesse facce, con lo stesso colore anche se sbiadito, va cambiata. Sfondi nuovi, immagini nuove, idee e progetti nuovi. Forza, concittadini, unitevi in uno sforzo coraggioso per portare il nostro paese ad essere un nucleo robusto di iniziative nuove, tanto da sentirsi una comunità che abbia una evidente identità sia religiosa che civile. E non un anonimo agglomerato di case vecchie e nuove dove abitano persone che poco hanno di legame storico con il passato e fra di loro. Peccato! E' una mia opinione che nasce dall'aver vissuto 59 anni in mezzo a voi. Viene voglia di dire, guarda, raccontala ad un altro, ma non a me. E' una riflessione storica che va fatta anche perché ciascuno deve sapersi assumere le responsabilità del proprio operato, specie se l'operato è diretto verso gli altri. A me fanno pena certi manichini che approfittano di situazioni favorevoli per fare i fatti loro. E ce ne sono nella società di oggi come scarso è l'impegno della chiesa nel far conoscere quello che Gesù vuole da noi. Mi fermo qui, anche se il discorso rimane aperto e torneremo a continuarlo.

TUTTI INVITATI PER IL 22 SETTEMBRE ALLA CELEBRAZIONE DEL MIO 60° DI MESSA NELLA NOSTRA COLLEGIATA, SARA' PRESENTE ANCHE IL CARD. COMASTRI E IL NOSTRO VESCOVO.

Don Enzo



Corre voce che le donne prepareranno "qualcosa" per dopo Messa.



Matrimonio Elvira e Antonio Benocci

IL RASTRELLAMENTO TEDESCO NEL SORANESE DEI PRIMI DI MARZO 1944

Bravo Albano, hai fatto benissimo nel numero di luglio de "La Voce del Capacciolo" a ricordare l'episodio, che ti ha coinvolto nella II guerra mondiale e a consegnarlo alla memoria dei lettori de "La Voce" e di tutti i soranesi prima che tale ricordo potesse svanire, visto che sei rimasto l'unico a poterlo ricordare. E' sicuramente un pezzo di storia, per quanto piccola, del nostro paese, coinvolto anch'esso nell'immane tragedia dell'ultima guerra, nella quale fortunatamente molti soranesi se la sono cavata solo con un po' di paura, ma senza danni gravi, come è accaduto nell'episodio raccontato da Albano.

* * *

Per meglio inquadrare la vicenda posso ricordare che quanto ha riferito Albano avvenne in conseguenza di una azione dei partigiani nella zona di Montorio, che provocò l'immediata forte reazione dei tedeschi.

Dopo l'8 settembre nel nostro territorio si era formato un gruppo partigiano a Montebuono, che aveva la propria sede a Casa Foderi-Casa Contini in una zona posta in mezzo alle macchie e di difficile accesso.

Dopo varie azioni nel febbraio 1944, il 1° marzo insieme a partigiani dell'Amiata ne fu condotta una verso San Giovanni e Montorio.

Si deve tenere conto che nel castello-fattoria di Montorio si erano installati i tedeschi, che con le risorse della fattoria potevano così rifornire il grosso distaccamento germanico stanziato nella vicina cittadina di Acquapendente; i partigiani nei dintorni di Montorio distrussero un'autolettiga e uccisero anche un ufficiale e un soldato, che transitavano in automobile.

I tedeschi allora reagirono in forze: subito 200 soldati venuti da Acquapendente, supportati da militi fascisti, iniziarono un grosso rastrellamento nel territorio di Castellottieri, Montevitozzo, San Valentino, Elmo, Montebuono e nella notte catturarono cinque partigiani, che incautamente si erano fermati a dormire a Casa

Sbraci; qui dalle schegge di una bomba a mano, lanciata in una casa, venne ferita una donna: Savina Mori e gli abitanti rischiarono la rappresaglia per aver dato ospitalità ai partigiani (tanto più che presso una famiglia di Casa Sbraci erano nascosti anche ebrei pitigliesi) ma si salvarono a quanto pare per la moderazione dell'ufficiale, che comandava i tedeschi e che era probabilmente austriaco.

I cinque partigiani catturati furono portati per essere fucilati prima a Sorano e a Pitigliano, dove però il clero si oppose alla loro uccisione e riuscì momentaneamente a far desistere i tedeschi dal loro proposito; poi il 14 marzo 1944 la sentenza di

morte dei partigiani catturati a Casa Sbraci fu eseguita a Manciano, dove li ricorda un monumento eretto ai limiti dell'abitato lungo la strada per Farnese.

Nei giorni successivi al 1° marzo il rastrellamento dei tedeschi, a cui si aggiunsero altri 300 militi del "Battaglione M" arrivati da Orvieto il 4 marzo, continuò a tappeto anche con l'uso di un paio di cannoni a proiettili traccianti, che sparavano contro Montebuono; qui i partigiani, messi alle strette, furono costretti a fuggire e a rifugiarsi a Montauto e in parte sull'Amiata, dove c'erano altre formazioni partigiane.

L'episodio riferito da Albano riguardò proprio l'arrivo dei militi del "Battaglione M" il 4 marzo, quando anche Sorano fu interessato al grosso rastrellamento. Angelo Biondi

PER LA FESTA DI CHIUSURA

Fra poco anche per quest'anno qua al capolinea dell'estate siamo giunti ed alcune novità ci sono state già.

Il gruppo di scrittori della "Voce" s'è allargato e tutti in spazi più ristretti siam sistemati.

Si sono uniti a noi ragazzi con enormi abilità d'intelletto che sicuramente porteranno avanti nel tempo il nostro Giornaleto.

A Sorano, merito di chi vuole i turisti attirare e rendere il Paese più moderno sono state apposte targhe che rendono vivido il ricordo dei nostri cari luoghi anche d'inverno.

Durante le feste d'agosto sono aumentate le abilità di artigiani provetti che realizzano bei lavoretti di oggetti carini per i mercatini.

Voglio dire che tutto questo viene fatto per farci passare ore serene e perché tra "Capaccioli" "ci vogliamo bene.

Sono sicuro che tornerò tra voi a Sorano e voglio chiudere qui con un grosso saluto anche per quest'anno. Ettore Rappoli



MIO ZIO EUFEMIO

“Quando muoio, voglio essere vestito con la divisa della banda” questo è quello che ha sempre detto, così è stato fatto. Femio così chiamato da tutti, non era diplomato ma era ugualmente un maestro, di Musica e di Vita. Il suo funerale è stato un fiume di gente che ha attraversato Sorano, perché lui era amico di tutti e stimato da tutti. Nato con una grande passione per la musica che l’ha accompagnato per tutta la vita. Rifondatore della banda la sua esperienza è stata fondamentale per il continuo proseguimento negli anni fino ad oggi. Noi musicisti bisogna prendere tutti esempi da lui, se vogliamo che la banda vada avanti. Sempre dalla parte delle cose giuste ricordo che diceva (non va bene per niente) se una cosa era fatta male, oppure diceva (esattamente) se era fatta bene. Sento sempre suonare il suo strumento, perché sono convinto che nel cielo lui suona, suona suona. Grazie di tutto Femio, un abbraccio ad Anna, Roberto e Roberta.

Robertino Ceccolungo.

“AMICO FEMIO”

Femio aveva il dono della musica, sicuramente un gene trasmesso dal padre anch’esso musicista. Quando Femio suonava, dallo strumento usciva un canto che solo i veri musicisti sanno fare e Femio era uno di questi. La banda, una vera istituzione paesana della quale Femio era il porta bandiera. Nelle peripezie della vita, Femio avrà trovato sicuramente sostegno nella musica. Si dice che suonare fa bene all’anima e guarisce da tanti mali. Voglio sperare che nella grande orchestra degli angeli mancasse uno strumentista come te, e generoso come sempre non hai saputo dire di NO.

Addio amico mio serbami un posto.

Romano Morresi

A FEMIO, UN CARO PENSIERO.

Vivo è il ricordo dell’adolescenza che abbiam vissuto insieme nel paese, sguardi furtivi pieni di innocenza, sogni e chimere senza gran pretese.

Ci rincontrammo in terra siciliana presi ed immersi in ruolo doveroso, quando piangevo come una fontana ei mi calmava in tono generoso.

Se avevo dubbi sulla retta via spronava sempre per continuare dicendo brusco. “Vola, e così sia”.

Con gran dolore voglio ricordare l’amico caro della vita mia che se n’è andato senza salutare.

Mario Bizzi

UN RICORDO DI FEMIO

C’era una volta un palazzo popolare, costruito a Sorano a cavallo tra gli anni 50 e 60, quando a farla da padrone era la miseria più nera. In quel grande palazzo vivevano 6 nuclei famigliari, per un totale di 28 persone. Regnava sempre molta confusione, si sentivano i pianti e le risate dei bambini che giocavano, il chiacchiericcio e i canti delle donne, il vociare degli uomini, ma uno dei rumori più piacevoli era il solfeggio di Femio che, dal secondo piano, saliva piano piano su per le scale fino al terzo dove abitavo. La sua musica era per me un appuntamento serale, mi mettevo con l’orecchio alla porta di casa e ascoltavo. Qualche volta provava e riprovava un pezzo, altre volte intonava musiche e canzoni da me conosciute e io bambina facevo finta di essere una ballerina e danzavo a modo mio su quelle note. Femio era una persona piacevole, molto disponibile, sempre pronto nel momento del bisogno a dare una mano. Amava Sorano e gli rendeva omaggio suonando nella banda e con la sua sensibilità di musicista riusciva facilmente a rimanere simpatico a tutti. Era anche un fedele lettore della “Voce” della quale non perdeva un numero. La sua malattia è stata breve, in pochi mesi l’ha portato alla morte e durante il funerale, oltre al dispiacere per la sua perdita, pensavo che quel grande palazzo si è completamente spopolato. Con la morte di Femio sono rimaste solo 5 persone ad abitarlo. Il ricambio generazionale non c’è più stato. Questa è la triste realtà del nostro amato paese.

Ciao Femio

Lisena Porri



L'AVIS COMUNALE DI SORANO E' SCESO IN PIAZZA.

L'AVIS è sceso in piazza ma non per protestare. Dal giorno 11 al 16 agosto u.s. siamo stati presenti nella piazza di Sorano con un gazebo informativo con lo scopo di sensibilizzare il maggior numero di persone su quanto sia importante ed utile il dono del sangue. Attività necessaria per diffondere la cultura della solidarietà umana con particolare riferimento alla donazione del sangue e al volontariato in genere. Il nostro impegno è stato gratificato da otto nuove iscrizioni di giovani persone che hanno chiesto di diventare donatori di sangue. Lo sforzo che abbiamo fatto non è stato dunque vano, il risultato che ci eravamo ripromessi di raggiungere è andato oltre le aspettative. Fare questo tipo di promozione è altamente significativa ma non è immune da qualche piccola umiliazione che dobbiamo sopportare quando ci sentiamo chiedere da qualcuno, che probabilmente non conosce la storia e le finalità dell'AVIS: che cosa vendiamo oppure che interesse abbiamo a reclutare nuovi donatori o peggio ancora che l'AVIS commercializza il sangue. Qualcuno ha anche affermato che esistiamo solo per fare feste, gite e bagordi ed altre fesserie del genere. Affermazioni che denotano una miopia profonda e forse servono a trovare una giustificazione per il loro mancato impegno sociale. Ma noi non disperiamo perché oggi la miopia è una malattia curabile e procediamo dritti per la nostra strada. Queste otto nuove adesioni ci danno la forza e la voglia di continuare impegnandoci

sempre di più a far conoscere quanto sia utile e importante il dono del sangue. Fortunatamente queste sono solo pochissime eccezioni, la stragrande maggioranza delle persone chiede informazioni, prende i nostri opuscoli, qualcuno vuole essere tranquillizzato sull'ago che viene usato per il prelievo del sangue, i bambini ci chiedono i palloncini e tutto diventa gioioso. Il gazebo dell'AVIS, in questi giorni, è stato molto visitato e questo ci ha reso felici, perché l'AVIS, come amiamo ripetere, è **di tutti** e l'unico interesse che ci muove è la solidarietà nei confronti del prossimo. Un altro appuntamento informativo è stato quello di S. Quirico dal 18 al 28 agosto. Siamo

particolarmente grati agli amici del Comitato festeggiamenti di S. Quirico, sempre molto attenti alla promozione della donazione del sangue, perché hanno voluto, di loro completa iniziativa, dedicare nella serata di apertura dei festeggiamenti un momento a favore della nostra Associazione. In concorso con le donne di S. Quirico hanno organizzato l'evento "Torte all'Asta" il cui ricavato è stato devoluto interamente all'AVIS. Sempre in fatto di promozione, tutte le sere, durante gli spettacoli che si sono susseguiti, è stata annunciata la presenza del gazebo AVIS con l'invito ai presenti a diventare donatori di sangue.

Agli amici del Comitato festeggiamenti di S. Quirico va dunque il nostro sentito grazie, anche perché si sono messi completamente a disposizione per l'organizzazione della "Giornata del Donatore", in programma per il 3 settembre, offrendo la loro collaborazione e dando la disponibilità dei locali della "Rotonda". La festa avrà inizio alle ore 18.00 con la consegna delle benemeritenze al merito trasfusionale e della "prima goccia". Seguirà una cena a buffet, gratuita per gli ospiti presenti. Si prega pertanto la massima partecipazione. Approfitto dell'occasione per ringraziare le altre Associazioni/Comitati del Comune che ci sono particolarmente vicini e ci sostengono. In particolare: Associazione Giovani Capaccioli, Circolo Alba di Pratolungo, Pro-loco Sorano, Associazione Ciclisti Sorano, Filarmonica di Sorano e tutti i nostri soci sostenitori.

Claudio Franci

Nelle giornate del 14 e 15 agosto nella piazza principale di Sorano L'AVIS Comunale e il Comitato Locale della C.R.I. di Pitigliano hanno organizzato, gratuitamente uno screening effettuando

1. misurazione della pressione arteriosa;
2. misurazione ossigenazione del sangue;
3. misurazione della glicemia.

La partecipazione dei cittadini è stata veramente eccezionale specialmente nella prima giornata ed il servizio offerto molto gradito. Un grazie per questa utilissima attività alla dottoressa DI GIORGIO ed alle Infermiere della CRI che con disponibilità, cortesia e professionalità hanno gestito il servizio. Di nuovo un grazie agli amici della CRI con la speranza di poter lavorare ancora insieme nel prossimo futuro

Per diventare Volontario della CRI e per avere maggiori informazioni sulle attività svolte dall'Associazione rivolgersi a [CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE PITIGLIANO](mailto:cl.pitigliano@cri.it) Tel. 0564/615757 - Email, cl.pitigliano@cri.it; cl.pitigliano@pec.cri.it. - Referente, Commissario C.R.I. Dr. **SINATTI**



OMAGGIO ALL'AVIS

Ho saputo che il Presidente ha chiesto a Romano di scrivere qualche cosa per l'AVIS. Lui ha risposto che , per queste cose ci sono io e allora eccomi qua.

Qualcuno pensa che l'AVIS esista solo per donare sangue. Certo, è la cosa principale, ma l'AVIS effettua, grazie ai volontari, altre valide e necessarie attività come per esempio: il trasporto gratuito a mezzo autoambulanze degli anziani che devono raggiungere lontani centri per effettuare terapie. Accorre in qualsiasi ora della giornata con la Guardia Medica per visite d'emergenza, ecc.

Da pochi giorni dove io abito è terminata la festa dell'AVIS. A tal proposito voglio raccontarvi una cosa che ha fatto ridere anche chi è nella sventura. Ad una certa ora circa le 23.00 un amico ha fatto cessare di suonare l'orchestra. Si è rivolto a delle persone disabili sedute in carrozzella ed ha detto "voglio dirvi due cose: sarò breve....Ho finito". Non è una cosa eccezionale ma ha fatto sorridere chi soffre. Capisco che Sorano sia un Paesello abitato da poche anime, ma cari amici che Capaccioli siamo se non diamo una mano affinché lo sforzo del Presidente e dei volontari non sia vano? Forza diamoci da fare.

Ettore Rappoli

NESSUN OPERATORE/PERSONA È STATA AUTORIZZATA DA QUESTA AVIS COMUNALE DI SORANO A RACCOGLIERE OFFERTE IN DENARO CONTANTE IN FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE. SI PREGA PERTANTO DI NON DARE ASSOLUTAMENTE SEGUITO A RICHIESTE IN TAL SENSO IN QUANTO TRATTASI SICURAMENTE DI TRUFFATORI.



Anche questa'anno nell'ambito della mostra artigianale di Sorano Pierina, Doriana e Annarosa hanno gestito e organizzato il tradizionale mercatino di beneficenza ricco di manufatti bellissimi che hanno riscosso successo e attenzione da parte dei tanti visitatori. Il ricavato dalla vendita del materiale, tutto realizzato artigianalmente è andato equamente distribuito fra: AVIS Sorano (500,00 euro), l'Associazione Ragazzi del Cielo e della Terra (500,00 Euro) e al Caritas Baby Hospital di Betlemme in Palestina, che è l'unica struttura della Cisgiordania specializzata in pediatria.

Grazie alle brave e generose volontarie per il loro gravoso impegno, a Rina e Carlo Fratini che hanno dato la disponibilità, a titolo gratuito, del locale dove era esposta la merce ed a tutti coloro che hanno acquistato gli oggetti messi in vendita. Un grazie anche a Manuela, Valeria e Luigina per aver allestito il mercatino della Parrocchia.

L'ABBANDONO DEL CENTRO STORICO DI SORANO

Le prime avvisaglie erano già iniziate dopo la seconda guerra mondiale con i primi esodi di alcune famiglie, ma negli anni '50 e i primi anni '60 si ebbe un vero e proprio spopolamento del centro storico di Sorano. Molte persone abbandonarono di fretta i vecchi edifici, prima andando ad occupare le aule delle allora scuole elementari (tanto è vero che quelli della mia età hanno frequentato la 4 elementare di pomeriggio nei locali del comune) e poi fruendo delle assegnazioni delle nuove case popolari nei pressi di piazza Dante. Altre famiglie che pur non erano interessate dallo stato di pericolosità dei vecchi edifici se ne andarono ugualmente. Il bisogno di nuove case con un minimo di comfort che era mancato in quelle vecchie spinse molta gente ad abbandonare dei veri e propri tesori che con una spesa non eccessiva potevano essere ristrutturati e divenire assai più gradevoli di quelli nuovi. Non so se le finalità politiche dell'epoca, tese all'abbandono del centro storico per una soluzione di rinnovamento del tessuto urbano di Sorano sia stata lungimirante. Posso solo osservare che lo spopolamento del centro storico dette una mazzata terribile a Sorano da cui non si più ripreso. Da un lato molti negozi chiusero i battenti, dall'altro gli edifici abbandonati, in poco tempo, crollarono, determinando profonde ferite all'intero tessuto urbano, unico nel suo genere per armonia di stile e struggente bellezza. Peraltro le nuove costruzioni non si può certo dire che furono edificate tenendo conto delle caratteristiche esteriori della restante parte del paese. Palazzine tutte uguali che nulla hanno a che spartire con la bellezza e irripetibilità degli edifici del centro storico. Con le prime assegnazioni degli inizi degli anni '60 si ebbero degli episodi singolari, caratterizzati da ricorrenti errori da parte di taluni nell'individuazione della propria abitazione. Ad esempio è accaduto che Ciorci, noto personaggio Soranese, scomparso alcuni anni fa, si fosse presentato in casa Barbini credendo fosse la propria e così anche altri soggetti, frequentemente, entravano per errore in casa altrui. Ma più esilarante di tutti fu l'impatto di un noto personaggio soranese, forse ancora in vita, all'atto del sopralluogo per la prima assegnazione e vedendo il bagno di casa pensò bene di utilizzare il bidet per metterci la chioccia a covare le uova e vedendo poi la doccia credette, meravigliato, di avere il telefono in bagno. Ovviamente si tratta di casi estremi, ma certo è che la perdita di contatto con le peculiarità delle abitazioni del centro storico contribuì in taluni alla parziale perdita di identità che si era sempre sostanziata in un rapporto di vera empatia con i vecchi edifici. Va tuttavia anche osservato che grazie ad interventi pubblici e soprattutto all'iniziativa dei privati, gran parte del centro storico è stato recuperato, purtroppo prevalentemente da gente che a Sorano abita solo per brevi periodi, nonostante ciò a distanza di mezzo secolo molte ferite derivanti dall'incuria umana regnano sovrane. Chi dal Parco della Rimembranza guarda il paese non può che provare un

senso di ammirazione misto a forte sgomento. Sorano per la sua fortunata ubicazione e l'armonia con cui si inserisce nel circostante ambiente naturale dovrebbe essere un paese a spiccata vocazione turistica e la presenza delle terme poi costituire la mano di coppale, tutto ciò con positiva ricaduta sull'occupazione giovanile. Ma per sfruttare tali potenzialità il paese necessita di maggiori strutture ricettive e dell'attenzione dei governi locali che destinino al centro storico e all'arredo urbano molte risorse in più di quanto non abbiano sino ad oggi fatto, magari cercando anche di rivedere spese di dubbia utilità. Il resto dovrebbe venire dall'iniziativa imprenditoriale privata, quella particolare inclinazione culturale che però non si improvvisa dall'oggi al domani. Vs aff.mo Otello Rappuoli

I GIOVANI CAPACCIOLI DI SORANO

**Gentilezza
Cortesia
Sveltezza
Attenzione
Simpatia
Volontà di fare
Entusiasmo
Queste ed altre
sono state le
vostre qualità**



da noi tutti apprezzate e per questo siamo tornati e ritornati a farci servire da voi, perché ci avete veramente resi tutti felici, contenti e sazi. Grazie dal popolo che è venuto alla festa della birra a voi tutti

Floriana Rossi

Anche la redazione de "La Voce" ringrazia gli amici "Giovani Capaccioli" per la collaborazione ricevuta in occasione della cena del giornalino



PEPPE E LUCIA

Ai due vecchietti che escono dalla leggenda di Orazio, una cara persona ha cambiato il loro nome. Sono stati impersonati dai miei genitori che, non sono il solo, ma anche da chi ha seguito il trascorrere della loro vita, a ritenerli eccezionali, pieni di premure, ansie e preoccupazioni, non lamentate, verso i figli, sempre lontani per i loro impegni di lavoro. Maria Grazia ha generosamente rievocato la loro condotta, illustrandola a pagina 4 de lavocedelcapacciolo.it del mese di agosto, esaltando con affettuosità, l'umiltà e la generosità di questi due "personaggi", per i valori che solo i figli e gli amici del cuore saprebbero attribuire alle persone care. Sono orgoglioso dell'amore che hanno riversato verso il prossimo, tanto da essere ricordati dalle persone alle quali erano legati da sincera amicizia e dalle quali, memori, hanno ricevuto premure e cure, proprio nel momento del bisogno, sostituendosi ai figli. Maria Grazia li ha riesumati, li vedo presenti in tutte le loro attitudini quotidiane; li ha descritti con l'inchiostro del cuore, trasferendo i loro valori come su di una pagina bianca, che provoca interesse in chi la legge. La nostra cara amica potrà essere orgogliosa di avere battuto un record: è riuscita a fare piangere di gioia un ottantasettenne! Grato, saluto affettuosamente l'amica e il mensile che generosamente ospita i miei ricordi giovanili.

Alessandro Porri

**PREGHIERA AL BEATO GIOVANNI PAOLO II**

Beato Giovanni Paolo, dalla finestra del Cielo donaci la tua benedizione! Benedici la Chiesa, che tu hai amato e hai servito e hai guidato, spingendola coraggiosamente sulle vie del modo per portare Gesù a tutti e tutti a Gesù. Benedici i giovani che sono stati la tua grande passione. Riportali a sognare, riportali a guardare in alto per trovare la luce, che illumina i sentieri della vita di quaggiù.

Benedici le famiglie, benedici ogni famiglia! Tu hai avvertito l'assalto di satana contro questa preziosa e indispensabile scintilla di Cielo, che Dio ha acceso sulla terra. Giovanni Paolo, con la tua preghiera proteggi la famiglia e ogni vita che sboccia nella famiglia.

Prega per il mondo intero, ancora segnato da tensioni, da guerre e da ingiustizie. Tu hai combattuto la guerra invocando il dialogo e seminando l'amore: prega per noi, affinché siamo instancabili seminatori di pace.

Beato Giovanni Paolo, dalla finestra del Cielo, dove ti vediamo accanto a Maria, fa scendere su tutti noi la benedizione di Dio. Amen

Angelo Card. Comastri

Questa bellissima preghiera che Don Angelo ha composto in onore di papa Giovanni Paolo II ci è stata data da Franca Piccini.

**TOMBE
ETRUSCHE**

Ma dentro la notte
vagli tesori
lampeggiano
cupo è il verde
e disteso il percorso.
Sassi adagiati
nell'acqua
melma quieta.
Ma tu acqua
non continuare
a scorrere
nei tuoi silenzi
vani di anni
e di memoria.
vive l'immensità
del tutto.
Vera ricchezza di
allora.

Giomarelli Luana



LA CENA DEL CAPACCILO 5 AGOSTO 2011

Sono queste serate veramente speciali, durante le quali hanno il piacere di incontrarsi “cielo” e “terra” per poter stare insieme e festeggiare in uno dei più bei borghi di questa bellissima regione. Il 5 agosto l'amico Claudio Franci, di fronte alla chiesa di Sorano “S. Nicola” diede il suo saluto a circa 130 invitati che si erano premurati di venire a seguito dell'invito del notiziario “La Voce del Capacciolo”.

Con l'accompagnamento delle dolci note della fisarmonica del sig. Fabio, gli invitati hanno gustato ben 1000 tortelli, pasta alla salsiccia, arista di maiale, il tutto accompagnato dal prestigioso vino delle cantine di Sorano. I signori Pacchiarotti e Lupi, panificatore e pasticciere della zona hanno offerto per la serata pane e dolci. Sia il canto che le poesie dei signori Paolo e Mario non potevano certo mancare in questa piacevole occasione.

Un grosso elogio si deve esternare a tutte le bravissime cuoche che molte ore prima dell'inizio della festa hanno filato la pasta con i loro segreti e con tutti gli ingredienti finissimi contenuti in essa. Hanno mischiato con perizia i ripieni e hanno fatto cadere i tortelli come se venissero dal cielo. Tant'è che alla fine si sono riuniti tutti insieme per ricevere il giusto consenso e il forte applauso.

Speriamo veramente che oltre alle fatiche e ai costi sostenuti sia rimasto un gruzzolo che dovrebbe servire alla copertura delle spese per la stampa del giornalino.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno organizzato e attuato questo incontro. Chi ha partecipato alla festa è tornato a casa soddisfatto con la piacevole sensazione di aver trascorso una serata bellissima tra cielo e terra e in buona compagnia.

Barbara Fischer e Christian Miczaika

SERATA IN PIAZZA DELLA CHIESA

Fiori di fuoco nel cielo,
aprono danza di stelle
e all'ampio piazzale di pietra,
muovon con fare regale,
le donne più belle.

Custodi, per stirpe d'un rito,
sfilano, ai piedi le ali,
porgendo antichi sapori,
apron solenne convito.
Puoi, nello sguardo, carpire un sorriso.

Fra bordi del tufo ed il cielo,
ha acceso bellezze d'argento,
la luna stasera,
delirio di luci, sulla cena,
ancor più sugli amici che calcano la scena

Fiorella Bellumori

La cena in piazza della chiesa è già una tradizione e abbiamo motivo di pensare, che resterà salda, ad incidere positivamente nella nostra cultura, come le altre feste che la creatività, solidarietà e sensibilità dei giovani, hanno istituito. Sono per noi punti di riferimento, ci danno la possibilità di rapportarsi agli altri e soprattutto all'ambiente. Infatti comunicano messaggi positivi nella vita di comunità che si traducono in contributo alla costruzione di una realtà migliore, nella dimensione sociale ed economica del paese, privilegiando il turismo, con la visibilità di Sorano nel mondo.

IL BOSCHETTO DI LINDA

All'inizio della Corta, venendo dal Portone, c'è a sinistra un piccolo sentiero in salita che porta a quello che un tempo era l'orto di Ugo ed Armida. Tanti anni fa, ancora bambina un po' timida e piena di fantasia, andare in quel luogo era per me come entrare in un mondo incantato.

All'estremità dell'orto, infatti, c'era “ il boschetto di Linda”. Lì gli alberi avevano formato naturalmente una stanza rotonda con il pavimento di terra, le pareti di rami profumati e il soffitto splendente, quando il sole filtrava e brillava tra le foglie.

Al centro c'era un grande tavolo di pietra e due panche. Linda era una bella ragazza gentile e sempre sorridente, figlia dei proprietari dell'orto. Alle sue tante qualità si accompagnava una grande dolcezza ed una pazienza infinita. Spesso, infatti, mi invitava, benchè più piccola e incapace, alle riunioni nel boschetto. Durante questi incontri avvenivano, per me, cose grandiose: si mettevano piedi e mani in bacinelle colme d'acqua per ammorbidire “le pelli”, poi con forbici e lima si rendevano le unghie belle e curate.

Infine, miracolo dei miracoli, si passava lo smalto, una vernice rossa e brillante, meravigliosa ai miei occhi di bambina... Linda e il boschetto fanno parte dei ricordi più cari della mia infanzia.

Frida Dominici





USI E COSTUMI

(dai ricordi di Giacomo Arcangeli)

In contrasto ai ristretti limiti finanziari ed a una certa carenza dei prodotti alimentari di base, nelle famiglie, allora, anche i non agricoltori potevano con pochi soldi rifornire la mensa di buona frutta e verdura. Nella tarda primavera molte delle più zelanti e assidue massaie, giravano per il paese con panieri pieni di nere ciliegie (le sarace), di fichi, di susine. Con poca spesa si riempivano fruttiere e cesti. Era un abituale ottimo companatico. Tra i punti di riferimento per la vendita, il più strategico e conosciuto era "il pianello", il pianello è la gradinata sotto la casa del Puccini, vicino la piazza. Era lì che le venditrici deponevano al mattino il "capisteo", utensile di legno a forma di grosso vassoio, adoperato abitualmente per pulire e ventilare i legumi. Ciliegie, fichi, susine ed in autunno nespole o castagne lessate, venivano accuratamente sistemati in piccoli mucchietti, separati l'uno dall'altro da semplici listelli di canna. I mucchi tutti uguali. I più assidui frequentatori dell'attraente mercatino, eravamo, come logico, noi ragazzi, che riempita la tasca del bel monticello di frutta, deponevamo nello spazio ormai vuoto, il solito "coppione", dieci cents, o il "ventino", venti cents. Quello che oggi, ripensandoci, desta meraviglia e stupore, è che nessuno, pur con la comprensibile avidità di ragazzi, approfittasse a sconfinare oltre la canna che separava la merce, pur servendosi da solo. Le monete deposte in ogni spazio vuoto del "capisteo" rimanevano spesso fino a tarda sera, quando la buona massaia passava a ritirare il denaro e l'attrezzo vuoto. È da riflettere se un simile esempio di onestà e rispetto, venissero da un senso spontaneo innato in quelle generazioni, o da un ammaestramento di un modo di comportamento divulgato anche inconsapevolmente nelle stesse famiglie. I calzoni di fustagno fino agli anni venti o giù di lì, si può dire sostituissero i blu jeans di oggi ed erano indossati da molti paesani anche la domenica. Spesso erano consunti come vuole la moda attuale e s'indossavano,

specialmente dai più anziani, sul la candida camicia di cotone, fresca di bucato, senza colletto, abbottonata sotto il collo, andava bene anche alla festa. Il detersivo più famoso, che però nessuno reclamizzava, era il "ranno" ricavato dall'acqua bollente posta sulla cenere del fuoco. La "bucata" era fra le fatiche che preoccupavano le nostre mamme. D'altronde la piazza forniva l'utensile opportunamente preparato per la migliore riuscita del lavaggio. La "conca". Un'ammirevole e geniale azienda familiare artigiana, che forse proveniva

addirittura da lontani insegnamenti etruschi, lavorava la creta, il coccio. Le conche esistono ancora in qualche ripostiglio recondito o deposte negli ingressi come ornamento. Pezzi ormai rari di cocci, orci, panate, rabbine realizzate con artigiana originalità che portano sul fondo le firme dei vari Porri Lorenzo e altri. Intere generazioni di Porri, fornirono di utensileria le popolazioni del Comune, e molti paesi del Lazio. La cocceria, come conosciuta, lavorava presso l'antico arco dei Merli. Esponeva ogni giorno al sole per l'essiccazione il lavoro eseguito, modellava a mano, o su appositi rudimentali torni azionati con il piedi. Gli originali e ingegnosi forni a legna cuocevano i cocci. Rievocando la "conca" si ripensa alla massaia che deponeva in essa una buona quantità di biancheria, lenzuola, camicie, ecc. e dopo aver disposto in superficie un buon spessore di cenere, versava acqua bollente e creava il "ranno" che detergeva "che più bianco non si può". Il sole asciugava le candide lenzuola di ruvido panno, che erano state accuratamente risciacquate alla Lente trasportate sulla testa dalle massaie nelle famose "fucelle" (ceste).

Giacomo Arcangeli

ADDIO ESTATE SORANESE

**Arrogante lo scirocco grida
dalla montagna dell'elmo.**

**Scaglia manciate di
nubi grigie contro Sorano
che succube lascia passare.**

I colori

**depredati delle vesti vivaci
assumono toni severi.**

**L a voce del tuono è vicina
l'odore della pioggia
è già nell'aria.**

La terra assetata...sorride.

Ettore RAPPOLI